Giovedì 10 Marzo 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 59.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

CONTRO IL DUELLO

Abbiamo dato ieri in un telegramma da Roma la notizia che i deputati socialisti hanno presentato martedì alla Camera un progetto contro il duello.

In questi angosciosi momenti in cui vittima di un duello cadde l'uomo più popolare d'Italia, si comprende, ed è certo lodevole, il grido di indignazione emesso dai deputati socialisti contro questo avanzo di barbarie che si chiama il duello; e che essi hanno sintetizzato nel progetto di legge sopra menzionato.

Noi però, che non siamo certamente da meno dei deputati socialisti nello stigmatizzare il vieto pregiudizio, e che lo vedremmo con vera compiacenza abolito dagli usi della civiltà moderna, dobbiamo *ricordare che quante leggi*, per quanto gravissime, si sancirono contro il duello, non ottennero mai lo scopo di farlo cessare.

Nè la fustigazione per mano dell'aguzzino, inflitta da una legge russa, nè le famose ordinanze emesse dal cardinale di Richelieu, che punivano di morte duellanti e padrini, valsero a frenare il duello, che si mantenne e si manterrà tra i pregiudizi umani, finchè sia ritenuto il mezzo di sciogliere le *questioni d'onore*.

Non è però con le leggi più o meno gravemente punitive che si riescirà a sradicare l'inumano pregiudizio, ma solo col progresso di una seria civiltà.

Ricorderemo finalmente che una proposta di legge eguale a questa presentata ora dai deputati socialisti, era nel progetto del codice zanardelliano, che prima la Commissioni e poi il Parlamento ridussero invece agli attuali dispositivi.

I funerali di Cavallotti a Milano

Milano 9 — Mai rammento di aver veduto Milano sotto un aspetto simile. I negozi chiusi recano cartelli abbrunati con le scritte: *Lutto nazionale. Lutto cittadino.* Grandi manifesti listati a nero tappezzano i muri. Lungo le strade che percorrerà il corteo sono esposte bandiere abbrunate. Il centro è spopolato; torrenti umani si riversano verso la stazione. Tutti gli affari sono sospesi. Milano intera vuol partecipare alla cerimonia.

Il convoglio funebre che portava il feretro di Felice Cavallotti, giunse alle sette alla stazione Centrale. Un'enorme quantità di corone e di fiori attestava l'immensa partecipazione di Roma. Verso le 9, nel grande piazzale della Stazione, c'era già la folla. Impossibile riferirvi l'elenco di tutte le associazioni cittadine e della provincia, che mandarono ai funerali larghissime rappresentanze.

Cominciando dalle autorità municipali, dal Consiglio dell'ordine degli avvocati, della Federazione degli esercenti, dalle Società dei garibaldini, tutti i corpi morali e i sodalizi di Milano, hanno partecipato alle estreme onoranze tributate a Cavallotti. Pochi rammentano d'aver visto funebri così imponenti.

Il corteo si formò lentamente sul piazzale, dalle 9 alle 10; era un'impresa difficilissima ordinare quella folla che cresceva ad ogni momento.

Alle ore 10 il feretro venne deposto sul ricco carro funebre, tutto coperto da una valanga di fiori e di ghirlande; altre ghirlande ed altri fiori senza numero seguivano su carri appositi.

Il corteo è lungo, interminabile, imponente. Lo apre una banda musicale, vengono poi una trentina di associazioni con bandiere, un'altra banda musicale, poi enormi corone di fiori, portate a mano, indi la società dei garibaldini, ove notansi parecchie camicie rosse, poi ancora bandiere nonchè corone, un'altra banda che suona inni patriottici, ancora una selva di una sessantina di bandiere, la sfilata dei ferrovieri e dei telegrafisti, un'altra trentina di bandiere, e un'altra banda. Seguono cinque enormi carri, drappeggiati a nero, carichi di ricchissime corone, fiancheggiati dai garibaldini, sfilano poi tredici *landaus* coperti di un drappo nero, recanti altre innumerevoli corone giunte da ogni parte dell'Italia, vengono poi ancora una banda, una squadra di pompieri e finalmente il carro funebre.

Reggono i cordoni il prefetto, i deputati Mussi, Colajanni, Tasca, Turati, De Andreis, il senatore Porro, Rommssi, Sonzogno, Mussori, Antongini, il sindaco di Corte Olona. Seguono anche i rappresentanti del municipio di Parigi: Astier e Weber.

Il funerale è strettamente civile. Dopo il carro viene un torrente di gente fra cui molti studenti di varie università con le tradizionali berrette e colle bandiere. Di corone sul carro funebre una sola, colossale, di casa Sonzogno. Infine ancora associazioni con una quarantina di bandiere e numerose carrozze. La sfilata del corteo è durata un'ora e mezzo.

Scendendo lentamente dal piazzale della Stazione esso mosse verso la barriera Principe Umberto, in mezzo ad una vera marea umana, che a capo scoperto faceva spalliera. Lungo via Principe Umberto e via Manzoni la folla, se possibile, era ancora maggiore. Poi il lunghissimo corteo svoltò per via San Giuseppe e via dell'Orso, imboccando il corso Garibaldi, dove un'enorme folla aspettava il passaggio del funerale. In fondo al lungo corso, il corteo girò per via Volta, uscendo per la porta omonima e quindi lungo il viale arrivò al Cimitero monumentale.

Al Cimitero parlarono il sindaco Mussi, Rommssi, Rampoldi, Caldesi, Pipitone, Colajanni, De Andreis, Turati, Pantano e due studenti. La salma resterà nel nostro Cimitero monumentale, in attesa delle disposizioni da prendersi.

Trieste per Cavallotti.

Si ha da Trieste che la seduta del Consiglio comunale fu sospesa in segno di lutto.

Dalle tribune affollate, fra prolungati applausi, si gridò: «Onore a Felice Cavallotti!»

Onoranze francesi.

Parigi 9 — Il Consiglio municipale decise d'intitolare a Cavallotti una Via del diciottesimo circondario.

Labasquiere propose inoltre di associarsi al lutto d'Italia, dicendo che Cavallotti era amico della Francia e servitore della democrazia. Il Consiglio approvò la proposta.

Una riforma della legge comunale e provinciale in vista

Un'agenzia ufficiosa scrive essere infondato che tra i ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, si avvenuto un largo scambio d'idee circa il modo di disciplinare la facoltà al Governo di sciogliere le amministrazioni comunali.

Si sarebbe invece, fra i due succitati ministri, discussa la opportunità di nuove sanzioni legislative da applicarsi a quei Comuni per i quali, durante un periodo di tempo determinato, si dovesse ricorrere all'invio del r. delegato.

Si ritiene che le idee concretate dagli onor. Di Rudinì e Zanardelli, saranno tradotte in uno speciale disegno di legge per la riforma della legge comunale e provinciale; e che intanto, fino a quando detto disegno non avrà avuta la necessaria approvazione del Parlamento, sarà provveduto, secondo quanto si pratica per i grandi Comuni, con la *emissione di* decreti-legge per una straordinaria amministrazione e con una durata e con poteri assai più estesi di quanto sia consentito dalla legge vigente.

UN MONUMENTO A GARIBALDI A PARIGI

Parigi 9 — Il Consiglio comunale decise di erigere un monumento a Giuseppe Garibaldi.

Il conflitto franco-inglese in Africa

Il *Times* reca:

«Noi non possiamo fingere di non condividere i dubbi e le preoccupazioni che ognor più si fanno sentire nel mondo finanziario e commerciale, dubbi e preoccupazioni che ci appariscono, invece, anche troppo fondati. Nemici dei procedimenti misteriosi, noi siamo risoluti a preservare le regioni dell'Africa occidentale dall'ingerenza francese e siamo pronti a difendere i nostri interessi sui mercati dell'Estremo Oriente, antivedendo con serenità anche la possibilità di complicazioni europee».

Il bilancio della marina in Inghilterra

Londra 9 — Il bilancio della marina ammonta a 23,778,000 sterline.

Le nuove costruzioni comprendono 12 corazzate e 32 incrociatori.

LA LONGEVITÀ DEL PAPA

Leone XIII ha celebrato successivamente in questi ultimi giorni il sessantesimo anniversario della sua prima messa, il 55° anniversario della sua consacrazione episcopale, l'inaugurazione del suo ventunesimo anno di pontificato, e l'ottantesimo anno della sua nascita.

Dei 268 Papi che vanno da San Pietro a Leone XIII, non ci sono che undici che abbiano regnato più di venti anni: Leone XIII sarà il dodicesimo. Egli è il solo che abbia potuto celebrare il sessantesimo anniversario della sua prima messa.

Del resto la longevità è tradizionale nella famiglia Pecci. Un fratello del Papa attuale è morto, or sono alcuni anni, all'età di 92 anni.

Adesso vivono solo due cardinali del Conclave che ha eletto Leone XIII, il cardinale Mertel nato nel 1808 e il vescovo di Verona cardinale Canossa nato nel 1809. Durante il suo pontificato Leone XIII ha veduto morire 121 cardinali.

L'Imperatore Guglielmo in pericolo

Berlino 9 — Durante il recente soggiorno di Guglielmo a Bremerhaven, l'imperatore corse grave pericolo di annegare e dovette la propria salvezza unicamente alla presenza di spirito del capitano comandante la barcaccia a vapore, sulla quale si era imbarcato a Bremerhaven abbandonando la corazzata *Kurfürst Wilhelm*.

Mentre la barcaccia, credendo la via libera, procedeva a tutta forza, il capitano si trovò improvvisamente dinanzi il piroscafo *Seestern* a distanza così breve, che un urto sembrava inevitabile. Il *Seestern* procedeva a grande velocità e non essendo possibile alcun'altra manovra, *il comandante* della barcaccia si gettò sul timone, e, giratolo tutto, cambiò la rotta in modo che la barcaccia scivolò lungo il fianco del piroscafo sfiorandolo. La collisione fu evitata per un pelo.

L'imperatore conservò durante tutta la manovra il massimo sangue freddo ed espresse al capitano la propria soddisfazione.

Come si combatte l'influenza

Togliamo dal *Secolo* del 24-25 febbraio:

«I professori Huchard di Parigi e Landouzy dell'Ospedale Laënnec, in magistrali articoli comparsi nel gennaio di quest'anno sulla *Presse Médicale*, pur riconoscendo che la microganina, la fenacetina, l'antipirina, esercitano una *discreta* azione *momentanea* contro l'influenza — azione, per così dire, stupefacente, sui nervi in generale, e in particolare sui nervi vaso motori, che è quanto dire sulle molle dell'apparecchio circolatorio — notano che esse portano un rallentamento nella circolazione, uno stagnamento di sangue, il quale inspessisce e si coagula, portando una deplorevole diminuzione in tutte le escrezioni.

Si sa che in tutte le malattie infettive e deprimenti, come l'Influenza, il punto capitale è di eliminare il veleno e sollevare l'ammalato, col favorire le funzioni eliminatorie e stimolando il sistema nervoso.

I rimedi sopra indicati agirebbero, secondo i sullodati professori, in modo contrario a quanto necessita, poichè tanto l'Huchard come il Landouzy dicono che anestizzano i nervi, diminuiscono *l'espulsione delle escrezioni*, aumentano la viscosità dei liquidi vitali, congestionano i visceri e alterano le funzioni renali. Infine, l'effetto di tali medicamenti è solo apparente e fugace. Sono rimedi alla moda!

Cosa occorre invece per debellare l'influenza in modo stabile? Purgare perfettamente l'interno; tonificare l'organismo con preparazioni tonico-ricostituenti, a base di china; fare uso forte e pronto di un antisettico tonico-eccitante, che abbia viva azione sugli organi respiratori e sulle reni, come sull'organismo tutto, e nulla di meglio, in questo caso, delle ormai conosciutissime Pillole di Catramina del Bertelli; e, in caso di dolori alle reni, alle spalle e al petto — anche se conseguenti all'uso di fenacetina, antipirina, ecc. — debellarli con l'applicazione esterna di un revulsivo-tonico come l'Arnikos, che è uno sparadrappo perforato, così efficace nei reumatismi e nelle lombaggini, il quale richiama immediatamente una viva circolazione alla parte, senza portare irritazione nè incomodo alcuno.

L'influenza è malattia che, anche nei casi leggeri, lascia nell'organismo una prostrazione, un inflacchimento generale, che non lo abbandona per lungo corso di anni, se si ebbe la sventura di scegliere male i rimedi».

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Pel 50. anniversario del 1848 ad Osoppo. Allo scoprimento della lapide ai valorosi difensori del Forte di Osoppo, parlerà il prof. Libero Fracassetti, anzichè il prof. Vincenzo Marchesi.

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. reca la seguente disposizione:

Berti, sostituto procuratore del Re a Pordenone, è nominato reggente la r. Procura di Portoferraio.

Da Meretto di Tomba abbiamo ricevuto in ritardo la seguente corrispondenza sui festeggiamenti pel giubileo dello Statuto:

«Fino dalla sera di giovedì sul secolare abete della abitazione del Sindaco sventolava il vessillo tricolore.

All'alba spari di mortaletti.

La popolazione secondò le parole di quell'ottimo patriota che è il nostro amato Sindaco, e su moltissime case sventolava la bandiera nazionale, cosa che a *Meretto non si vide mai*.

Alle 9 elargizione ai poveri del Comune. Alla sera fuochi bengala e spari mortaretti; i figli del sindaco vi assistevano portando la bandiera tricolore.

La gente poi si portò in speciali ritrovi brindando al Re, a Casa Savoia, all'Italia e a Carlo Alberto riformatore.

Tutto procedette col massimo ordine, e ne va lode al bravo sindaco sig. Giuseppe Someda de Marco, e alla Giunta, che ci hanno fatto passare una bella giornata tutta dedicata alle care e sante memorie patriotiche. *y.*»

Codroipo, 7 marzo.

Cattivi soggetti.

Oggi fu arrestato dai nostri reali carabinieri un certo Fattorini Luigi, del Comune di Varmo, d'anni 15, per tentato furto. E' un piccolo mariuolo incorreggibile, giacchè ha subito diverse condanne per furto e non si mostra punto inclinato a darsi ad una vita migliore.

Fu messo pure a guardare il sole a scacchi un tale Girotto Michele fu Angelo d'anni 54 da Padova, soggetto alla vigilanza speciale, che in istato di ripugnante ubbriachezza insultava e sfidava i buoni codroipesi.

Va data lode di ciò al nostro solerte brigadiere, che nulla tralascia per far sì che un po' alla volta il paese si ripulisca da *certi esseri infetti e malefici*, veri parassiti della società. *Gino.*

Furto di piante. A Paluzza da un bosco di proprietà di quel Comune, Unfez Nicolò e *il* di lui figlio Gabriele, che furono denunciati, tagliarono ed asportarono due piante di abete del valore di lire 6.

Portafogli rubato. A Pordenone, mentre Piccoli Luigi dormiva in una stalla, fu derubato del portafogli contenente 72. Vennero denunciati quali sospetti autori del furto C. A., C. G. e C. B.

Ladroncelli. L'altro giorno i ragazzi Maronzzi Giovanni e Maronzzi Silvio, entrambi d'anni 11, dal pollaio aperto di don Pietro Cozzi, a Vito d'Asio, avevano rubato due galline del valore di lire 3, ma accortisi d'essere stati visti dalla serva del prete abbandonarono le galline dandosi alla fuga. Furono denunciati.

Anche le ruote! Di notte, ignoti, dal cortile aperto di Missera Giovanni, a Tarcento, rubarono due ruote del valore di lire 30.

Per sottrazione di oggetti oppignorati a Faedis fu arrestato il contadino Perabò Giov. Batt.

Ferito in rissa. Boz Silvio, da Prato Carnico, in rissa, per futili motivi con De Cillia Edoardo, veniva da questi ferito di coltello alla mano sinistra riportando lesioni giudicate guaribili in 25 giorni.

Il feritore venne denunciato.

UDINE

(La Città e il Comune)

Nuovo Consigliere della nostra Prefettura. A *sostituire* il cav. Nardi Beltrame dott. Nicolò, già consigliere presso questa Prefettura, ed ora presso quella di Rovigo, venne testè destinato il dott. Corti cav. Antenore, consigliere di prima classe, attualmente alla Prefettura di Ancona.

I militari della classe 1877 appartenenti al Comune di Udine ed assegnati ai corpi di fanteria, si presentano oggi al nostro Distretto militare.

Conferenza. Il titolo della conferenza che l'egregio prof. Ardy, del nostro Liceo, terrà domani sera venerdì, dev'essere corretto così: *Dante e la questione sociale.*

Come sarà la prossima estate. Il prof. dott. Hellmann ha tenuto testè alla Società meteorologica di Berlino una interessante conferenza. Il professore ha parlato, con la scorta di quanti dati potè sinora raccogliere, del mite inverno che ora sta per spirare, e ha constatato innanzi tutto che, in ben settanta dei settantacinque giorni decorsi al 18 novembre 1897 al 31 gennaio 1898, la temperatura fu superiore alla media normale.

Questi miti inverni — secondo i dati degli Osservatori — non vengono mai isolati, ma sempre a due, a tre, e, poichè questo era il primo mite inverno dopo quattordici anni, è assai probabile che anche il prossimo inverno sia mite.

Quanto alle conseguenze del mite inverno sull'estate che gli sussegue, tutti i dati del passato de' quali la scienza *sinora dispone*, provano che se l'inverno fu moderatamente mite in cento casi, si può aspettare quarantaquattro volte un estate assai caldo, e se l'inverno fu assai mite, quest'attesa è giustificata sessantotto volte su cento.

Tutto sta, dunque, per avere una maggior sicurezza nella probabilità, di constatare se l'inverno fu moderato o assai mite, e molto anche dipende da questi due mesi di febbraio e di marzo. Se la siccità viene compensata da abbondanti pioggie, si può calcolare su un estate assai caldo; se, invece, la siccità continuasse, l'estate sarebbe relativamente fresco.

Federazione Lavoratori del Libro. Come già annunciammo, ier sera alle ore 8 e mezza, nei locali dell'«Operaia» ebbe luogo l'assemblea dei soci dell'intestata associazione. I presenti essendo in numero superiore ad un terzo dei soci inscritti, l'adunanza era legale.

Il presidente signor Arturo Bosetti, informò i soci sulla necessità ed importanza che venga dall'assemblea nominato un delegato per la Sezione di Udine, che assieme agli altri colleghi della regione veneta abbia a recarsi a Venezia per discutere e deliberare sui quesiti e proposte che verranno trattati al Congresso di Bologna. L'assemblea, accogliendo le idee svolte dal presidente, passò alla nomina a schede segrete, dallo spoglio delle quali riuscì eletto il tipografo Antonio Cremese. Per acclamazione venne quindi nominato portabandiera della Società il tipografo Antonio Totis. Dopo alcune comunicazioni d'ordine amministrativo, si sciolse la seduta alle ore 9 e mezza.

Tipi e figure. Il viaggiatore maligno. Egli è per lo più magro, tutto nervi, e muovesi a scatti.

Vuole avere tutti i vantaggi, senza una noia, e con molta prepotenza.

Oltrechè pretendere il posto migliore, crea imbarazzi agli altri, come se avesse egli solo il diritto di viaggiare.

Quando lo scompartimento si riempie, egli comincia a protestare, e, con le vene gonfie sulla fronte, grida:

— Ma qui... è per otto posti, e a momenti siamo in ventiquattro!

Ad altri dirà:

— Scusi, lei non faccia cadere la mia cappelliera!...

E ad un terzo ancora:

— Vada nel vagone qui appresso, che è vuoto, per bacco!

Durante il percorso, attende le fermate per mille occorrenze.

Ove il treno non dà il tempo di scendere, dal finestrino, proteso metà in fuori, grida come un disperato:

— Ehi! Ehi!?.... perdinci! Conduttore! Capostazione! Frenatore!

Ma non si sa che *cosa gli succeda*. Finchè il treno riprende la corsa, ed egli allora, con gli occhi fiammanti di rabbia, torna a sedere, sfogandosi:

— Servizio cane!

Il cav. Bertoia ispettore di P. S. in Udine, è stato trasferito in tale ufficio a Perugia, con ordine ministeriale del 7 *corr.*

Il cav. Vincenzo Bertoia, in quasi otto anni dacchè si trova nella nostra *provincia, ha reso importanti servigi* nel campo dove dovrebbe specialissimamente e sopratutto esplicarsi l'attività e lo zelo intelligente dei funzionari della P. S. — cioè contro i birbanti.

Egli lascia a Udine ottima memoria della sua solerzia, prudenza e cortesia; e noi, dispiacenti di vederlo partire, gli facciamo i nostri auguri di ogni miglior fortuna nella nuova residenza.

La questione dei premî.

(Continuazione, vedi num. 51, 52, 56 e 58).

Solennità che raccolga e non svaghi, che con moto vivo e *spontaneo risvegli* gli affetti più delicati e più nobili, che l'idea del dovere e dell'opera faccia chiara e attraente, onde *incoraggiamento*, compiacenza e modestia, e non stanchezza, illusione e vanità ne derivino; *solennità* che nell'intimo degli animi ha vita e dall'intimo degli animi muove, racchiude in se stessa una luce che rischiara ma non abbaglia; e un fuoco che non isnerva nè inaridisce ma ravviva e feconda. E questa solennità possono darcela i mezzi più semplici, *naturali e diretti: la scuola ch'è il luogo* più augusto; la fine dell'anno scolastico ch'è il tempo più opportuno; il maestro, i genitori, gli alunni, fra cui intercedono i vincoli *più stretti di affetto e di stima*. Ma come, senza *l'astro maggior della natura*, l'intero sistema planetario rimarrebbe *buio, freddo e morto*; così senza quell'autorità, di cui abbiamo delineato i principali caratteri ed accennati i mirabili effetti, non avrebbero efficacia alcuna il luogo, il tempo e le persone; i cuori rimarrebbero inerti e muti, ed annebbiate e illuse le menti.

Sono passati degli anni; pure è sempre viva la commozione che si rinnova in me al ricordo di quella solennità. Nell'aula scolastica non ci *sono* più i banchi; vi è rimasto il *seggio del signor* maestro, e lungo le pareti sono state poste panche e sedie, su cui siedono i genitori: tutti gli alunni sono schierati nel mezzo, in bell'ordine. Il maestro si alza e guarda i suoi scolari; quell'occhiata li cerca e li abbraccia tutti; è un saluto e un bacio. Passano alcuni istanti del più profondo silenzio... c'è come un'ansia! Lenta ed armoniosa, *schietta e affettuosa* la parola del maestro rompe quel silenzio: è un ricordo rapido delle fatiche insieme durate, delle soddisfazioni provate, degli ostacoli superati. Poi chiama gli scolari ad uno ad uno, consegna l'attestato di lode ed incoraggia e consiglia, riprende e conforta. A *chi ricco d'ingegno* ottenne buoni risultati ma non quali avrebbe potuto conseguire con maggior diligenza, rammenta che senza questa e senza costanza si fa breve ed incerto cammino.

La sua lode, parca sempre, si accentua di preferenza verso i buoni e volenterosi. Sollecito del loro avvenire dice che il lavoro, su qualunque *campo*, è il più gran bene dell'uomo; e che non dalla specie, ma dal modo con cui il lavoro si esercita, viene *nobilitato e reso proficuo*. Nè *meno opportunamente* parla a quelli che non ottennero la promo*zione*; distingue le cause e secondo queste ammonisce o consola, incoraggia sempre. Conchiude che le soddisfazioni ed i rammarici più grandi provengono sempre dall'avere adempiuto o mancato al proprio dovere. Si accomiata commosso..... e commuove!

Nè minor ammirazione, anzi più forte e dolce emozione, *lasciò* nell'animo questa distribuzione nelle classi inferiori. Certe frasi semplici, adatte, tutte amore e *luce come ben* sapevano aprirsi soavemente un adito in quei teneri cuoricini e in quelle piccole menti! Quegli occhietti scintillanti rivelavano un *affetto ingenuo*, vivo, riconoscente, che confonde in un essere la maestra e la mamma; rispecchiavano un germe, che nasce dal pensiero e dal volere dell'educatrice. E' docilità; è *compiacenza* d'esser buono: è la prima base del dovere.

E il secreto per risvegliare quel germe? Non è scritto in alcun trattato di pedagogia; ma si trova sempre nel cuore di una vera educatrice. . . . . .

. . . .

Si volle solo evocare ricordi, non *tracciare esempi*.

Chi di questi ha vaghezza può trovarne copia nelle nostre scuole (senza distinzione di maestri e maestre, sia detto per sempre) e in qualunque tempo dell'anno scolastico, perchè le doti che costituiscono l'Autorità vera, non s'improvvisano nè si spiegano a capriccio; e tanto meno gli effetti che sono i *risultati del paziente e continuo lavoro di* ogni giorno e di ogni ora.

E questa Autorità parrà anche meglio nell'applicazione dei castighi. A chi ponesse mente *alla stretta correlazione* che questi hanno coi premi non potrebbe mai esser tratto a credere che l'opera dei fanciulli debba considerarsi alla stregua di quella degli adulti sia per il valore, sia per l'intenzione, sia per la responsabilità, sia per le conseguenze. Come per quelle due differenti età ben diverse sono le punizioni con cui si colpiscono i demeriti; così le forme colle quali vengono applicate e lo scopo per cui si applicano. Altrettanto avviene per le ricompense colle quali vogliono riconoscere i *meriti: diversità nella qualità*, nella forma e nel fine.

Quanto più educativa riuscirebbe l'opera della scuola, se fosse meglio conosciuta e *giustamente apprezzata*! Quanto maggior sostegno e conforto dai preposti all'istruzione; qual più efficace cooperazione dalla famiglia avrebbe la scuola, se la conoscenza in questa e in quelli non rimanendo alla superficie, venisse da rapporti men rari e più intimi per modo che *non si perdessero di vista* i piccoli ma non facili passi dal principio alla fine.

Non c'illudiamo però, perchè, salvo poche eccezioni, il sentimento del dovere nella famiglia è fiacco, e l'apatia *tiene il campo*.

Come la solennità che non è chiasso e pompa, ma affetto e pensiero, ha poca o nessuna attrazione per la massima parte dei genitori, così la tranquilla e coscenziosa opera della scuola passa quasi inosservata. Se mostrano di accorgersene, è solo per esprimere esigenze non giustificate e *chiedere rimedii impossibili*, chè il male ebbe principio e sviluppo nel luogo appunto, da cui si *partono* i lagni e s'invocano gli aiuti... e da cui almeno dovrebbe farsi sentire una franca confessione d'impotenza, d'imprevidenza e d'imperizia. E se di un vantaggio dànno vista di accorgersi, è quello unico che risentono dall'essere sollevati per il *maggior numero d'ore* dalla presenza dei figli. E' duro, ma necessario vedere il male dov'è, e qual è. « Noi in Italia (*) abbiamo l'abitudine di aspettarci sempre dei grandi effetti da piccoli mezzi. Siamo perseguitati dagli ideali; abbiamo dei grandi concetti, dei grandi desiderii e delle grandi speranze. Tutto è *grande in noi fuorchè* l'abilità pratica di adottare i mezzi al fine, e la disposizione a sopportare che il fine manchi se i mezzi non sono proporzionati..... » Quei pochi anni e quelle poche ore al giorno di scuola, che dovrebbero bastare a *trasformare gli uomini rimediando a tanti malanni*, sono già un mezzo estremamente esiguo per il gran fine che se ne aspetta. « Ma c'è molto di più. Chi deve fare questo miracolo? Certo non lo faranno i banchi, nè la lavagna, e neppure i libri. Il miracolo deve farlo il maestro ». E questo maestro che *vogliamo intelligente e istruito*, libero da passioni, imparziale, tranquillo, amabile, tale insomma da avvalorare coi suoi atti i suoi precetti e i suoi consigli, ed offrire ai suoi allievi il tipo più degno d'imitazione, come viene rimunerato, incoraggiato, sostenuto? Il fine luminoso di dare al popolo quell'educazione che *forma* la coscienza nazionale, sta davanti a governanti e governati, e le grandi frasi non mancano; ma « quando si viene alla scelta dei mezzi che dovrebbero farci ottenere quel fine, *non si sa* nè si vuole trovare e anticipare quel ca*pitale*, che potrebbe rendere il frutto aspettato ».

Intanto la scuola che, malgrado il massimo buon volere, non può fare miracoli, tenga alto il suo vessillo; nè la corrente secondi per debolezze o lusinghe. Il suo scopo è di gettare le basi per la restaurazione di quella coscienza nazionale di cui sono espressione il carattere ed il dovere.

Abbiasi presente l'eloquente risposta di *Colbert a Luigi XIV che* avevagli domandato come mai la Francia non avesse potuto vincere un paesuccio, qual è *l'Olanda*. « Sire, disse il ministro, ciò *avvenne perchè la grandezza di un* paese non dipende dall'estensione del territorio ma dal carattere del suo popolo ».

La questione dei premii non è che una delle moltissime faccie del *poliedro educativo*. Udine che la geografia confina ad un estremo lembo d'Italia, si trova sempre alla vanguardia quando trattasi d'educazione d'istruzione e di patriottismo. E il risveglio della presente questione, che ha solo interessate *pochissime città dell'Italia settentrionale*, n'è la prova.

(la fine a domani).

(*) Vedi Gabelli — *La Scuola educativa.*

Nuovo cancelliere. Stamane ha assunto l'ufficio il nuovo cancelliere della Pretura del primo Mandamento, *sig.* Nicoletti Giovanni qui tramutato da Pordenone.

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì **quindici marzo** corr., alle ore 10 ant., verranno posti all'*incanto, nel solito locale* delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, *assunti a tutto febbraio 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 9 ant., pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Tassa di famiglia 1898. Il Municipio previene il pubblico che la Commissione tassatrice ha formato il Ruolo definitivo della tassa suindicata, e che il Ruolo stesso trovasi depositato ed esposto nell'Ufficio Municipale e vi rimarrà sino a tutto il giorno 31 corr. affinchè ogni contribuente possa durante l'orario d'ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

Beneficenza. Il defunto comm. Paolo Billia, lasciava incarico a suo figlio dott. Lodovico di offrire all'Istituto Tomadini lire mille. La Direzione dell'*Orfanotrofio col nostro mezzo ringrazia vivamente per la generosissima elargizione.*

Teatro Sociale. Si può dire che di sera in sera il pubblico va sempre più appassionandosi per questa musica wagneriana, man mano *che meglio* ne precepisce le divine bellezze.

Anche ier sera i bravissimi esecutori del *Lohengrin* — la Kruscenisks, la Ceresoli, il Coppola, il Palermini pienamente ristabilito, furono colmati di applausi.

— Questa sera alle ore 8 e mezza rappresentazione del *Lohengrin*.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di marzo possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto aprile 1898, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 15 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, e che trovasi anche riportato *nei n. 8 e 9 del* periodo « L'amico del contadino ».

All'Ospedale venne medicato Zolli Giuseppe di Angelo d'anni 24, operaio al cotonificio udinese, per ferita da taglio, accidentale, all'avambraccio destro, guaribile in 10 giorni.

Buoni di cassa trovati. Fu trovato e venne depositato presso il Municipio di Udine un portamonete contenente tre buoni di cassa.

Tribunale penale.

Udienza 8 marzo.

Moro Luigi fu Daniele d'anni 19 e Piccinini Angelo di Giovanni d'anni 19, entrambi da Udine, imputati di furto qualificato, continuato, a danno di Roggeri Andrea, *furono: il Moro condannato* a 4 mesi e 5 giorni di reclusione ed il Piccinini assolto per non provata reità.

Udienza 9 marzo.

Manzini Giovanni di Pietro d'anni 21 da *Brischis (Rodda) falegname*, imputato di rapina di lire 7 50 a danno di Sauer Angelo di Giovanni d'anni 18 da *Precenicco, fu* condannato ad un anno e 22 giorni di reclusione ed alla sorveglianza della P. S. per anni uno.

Da mihi ubi consistam, et coelum terraque movetur, esclamò Archimede, quand'ebbe trovato la teoria della leva. Ebbene, quale leva più possente, per muovere tutto un popolo che la prospettiva di raggiungere una bella fortuna? Questa prospettiva la presenta la Lotteria di Torino. Come venne ideata e combinata, ha il vantaggio su tutte le altre precedenti di offrire un numero di probabilità favorevoli ai compratori immensamente superiore.

Da uno a cento: ecco la sorte stabilita per un premio più o meno importante: *da uno a duemila*, ecco la probabilità per un premio da 200,000 a 100,000, a 50,000 lire ecc. In nessuna estrazione si ebbero condizioni tanto *vantaggiose agli acquisitori di biglietti*. I premi, 2,000,000 di lire son esenti da ogni tassa.

Nuova fiaschetteria. In piazza Mercatonuovo, sotto i portici vicino al negozio Tomadini, il sig. Marco Feruglio ha aperto di recente una fiaschetteria, messa con eleganza e fornita di eccellenti vini comuni e di lusso, liquori assortiti e caffè.

D'affittarsi col giorno 6 aprile p. v. il primo appartamento sulla facciata della casa (ex Nardini) in via Prachiuso n. 2 di proprietà della Casa di Ricovero di Udine.

Per trattative rivolgersi all'amministrazione di quest'ultima.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Driussi Giuseppe: Perosa rag. Riccardo lire 1, famiglia Cascutti 1, fratelli Dorta 1, Lupieri Pietro 1, Lizzi Francesco 1, Linussa Marianna ved. Dolci 1, Tiriadelli Vincenzo 1, Tiriadelli Giovanni 1, Vampa Augusto 1, Nobile Antonio segretario 1, Miani Maria ved. Ranzoni 1, Bolzicco Alessandro 1, Dianan Giovanni 1, Antoniacomi Italia 1.

Billia comm. Paolo: Alessi Ernesto lire 1, Feruglio avv. Angelo 1, Tomasoni dott. Luigi e famiglia di Botterio 2.

Clodig cav. prof. Giovanni: Marsini Grato lire 2, Feruglio avv. Angelo 1, Mesaco avv. cav. Antonio 1, Zuccolo famiglia 2.

Heimann Carlo: Romano co. Giuseppe lire 2.

Calligari Anna: Ferrucci Amalia lire 2.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Heimann Carlo:* Asquini co. Daniele lire 5.

Senatore Rossi Alessandro: Asquini co. Daniele lire 5.

Nigris Pietro: Ermacora dott. Domenico lire 1.

Clodig cav. prof. Giovanni: Prof. A. Pontini lire 5.

Billia comm. Paolo: dott. Pietro Capellani lire 2, famiglia Capellani 2.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Giuseppe Driussi:* Marioni Gio Batta lire 1.

Heimann Carlo: Leonardo Rizzani lire 2.

Loi Maria di Palma: famiglia Fabris (farmacista) lire 2.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Tavani Gio Batta* di Latisana: Valentinis Angela lire 1.

Driussi Giuseppe: Antonio Brandolini lire 1, Bolzicco Alessandro 1, Virginio Pagura di Mortegliano 1, famiglia Tomada 1.

Clodig cav. prof. Giovanni: famiglia avv. Schiavi lire 3, Tellini Gio Batta 1, Morgante cav. Lanfranco 1, Valentinis dott. Gualtiero 1, Sostero dott. Giambattista residente a Milano 5, Muratti Giusto 5.

Billia comm. Paolo: Sabbadini avv. Giuseppe lire 2, Frassanetti prof. Libero 1, Muratti Giusto 5, Virginio Pagura di Mortegliano 2.

Maria Nobili ved. Saccardi di Tolmezzo: dott. Antonio Sellenati (residente a Genova lire 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Venuti Liccardo:* maestro Domenico Montico lire 1.

Heimann Carlo: Rizzani Giuseppe lire 1.

Driussi Giuseppe: De Belgrado Orazio lire 1.

Clodig cav. prof. Giovanni: Bellina famiglia lire 1, Berghinz Giuseppe 2, Canciani ing. Vincenzo 2, Bianchi Vittorio 2, Marchese di Colloredo 4, De Belgrado Orazio 1, i professori dell'Istituto tecnico 40, gli studenti dell'Istituto tecnico 78, professori del R. Ginnasio-Liceo 40, Muratti Giusto 5.

Billia comm. Paolo: Marchese di Colloredo lire 4, Canciani ing. Vincenzo 2, Muratti Giusto 6.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Driussi Giuseppe:* Giuseppe Tomadoni lire 1, famiglia Turco 2.

Billia comm. Paolo: Francesco Leskovic lire 2, famiglia Morelli de Rossi 2.

Clodig cav. prof. Giovanni: Famiglia Morelli de Rossi lire 2.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di *Tavani Giambattista* di Latisana: Trani Pietro lire 1, Pitotti Francesco 2.

Driussi Giuseppe: Miani cav. Massimo lire 1, prof. Artidoro Baldissera 0.50, Enrico Bruni 0.50, Regina Merlo 0.50, Maria Fabris 0.50, Maria Baumgarten 0.60, Dirigente ed insegnanti scuole suburbane 5.

Clodig cav. prof. Giovanni: prof. Artidoro Baldissera lire 1, Adelardo Buarzi 5.

— Per l'Asilo notturno in morte di *Clodig cav. prof. Giovanni:* Avv. e contessa Lucia Caratti lire 1.

Billia comm. Paolo: Avv. e contessa Lucia Caratti lire 2.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 3 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	10 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	751.7	751.8	751.6	751.8
Umido relativo	71	67	69	55
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	0.3	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	E	E
Vento (velocità km.	2	2	14	15
Term. centigr.	9.3	10.4	7.6	7.3

Temperatura (massima 10.8 / minima 6.0)

Temperatura minima all'aperto 6.0

CORTE D' ASSISE DI UDINE

Udienza 9 marzo.

Peculato e falso.

Presidente Vanzetti comm. Vittore Giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. cav. Merizzi.

Difesa: Cavarzerani.

Di Valvasone Massimiliano fu Massimiliano d'anni 50, già commesso postale a Valvasone, è accusato di 12 peculati e 8 falsi per un importo complessivo di lire 1960.

L'accusato ammette i fatti, ma a sua discolpa accenna ai continui dissapori con la moglie, a causa dei quali egli aveva perduta la testa, nè sapeva quel che facesse.

Viene sentito il perito che verificò gli ammanchi, e che dice essere stato l'importo sottratto quasi interamente rimborsato.

I testimoni sentiti depongono favorevolmente all'accusato.

Oggi si avrà la discussione orale, il verdetto e la sentenza.

Omicidio oltre l'intenzione.

Domani incomincierà il processo contro Barezzutti Antonio fu Antonio, d'anni 21, da Imponzo (Tolmezzo), accusato di omicidio oltre l'intenzione in persona di Fiamia Antonio di Leonardo.

Sarà difeso dall'avv. Bertacioli.

Una nuova sessione in maggio pel processo Penzi.

Un'altra *sessione della Corte d'Assise* si sarebbe avuta immediatamente dopo la presente, se l'istruttoria del processo Penzi pel delitto di Aviano fosse stata compiuta; ma, ciò *non essendo*, avremo una nuova sessione nel p. v. maggio e vi si discuterà il detto processo.

Il processo Cantarutti-Colautti per omicidio alle Assise di Treviso

Udienza del 7.

Toffolutti G Battista di Valle di Reana abitante a Rodeano, d'anni 44.

Era *parente del vecchio Colautti per averne sposata una nipote.*

Pres. — Come si chiamava vostra moglie?

Toffolutti Angela.

Pres. — Quando sapeste che il vecchio Colautti avesse fatto testamento?

Toffolutti — Un mese dopo la sua morte.

Pres. — Speravate che vostra moglie fosse stata beneficata?

Toffolutti — Sì; e per questo son andà dal dott. Ermacora a domandarghe e go savudo che ela gera stada esclusa.

Pres. — E cosa ghe n'avea pensà.

Toffolutti — No savaria.

Pres. — Una volta la Lucia xela vegnuda a casa vostra?

Toffolutti — Sì, e la me ga contà che el vecio gaveva usà una bruta azion.

Pres. — Sapete che ne avesse fatto denunzia?

Toffolutti — Credo di sì.

Pres. — Xe capità da vu anche el Luigi?

Toffolutti — Oto giorni dopo el me ga domandà se la Lucia gaveva fatto querela. Go dito de sì; e lu ga sogiunto: « Questa xe l'ocasion de aver la roba del zio! »

Pres. — E *poi?*

Toffolutti — Dopo el ga volesto parlar con la Lucia *per* combinar. Ela xe vegnuda a casa mia e gavemo parlà insieme.

Pres. — Gastu ricevudo una lettera da Luigi?

Toffolutti — Sissignor.

Pres. — Xela questa?

Pres. — Di che tenore era lettera che aveta ricevuto dal Luigi?

Toffolutti — Non ricordo ben.

Pres. — La diceva press'a poco così: « Io di mia idea le darei 20 lire. Dime « quali sono le sue pretese, perchè sa« rebbe bene per lei aggiustare il de« bito perchè lo zio è vecchio! »

Pres. — Che cosa avete pensato ricevendo la lettera?

Toffolutti — Che Luigi volesse che mi aggiustasse la faccenda.

Pres. — Xelo vegnudo ancora da ti el Luigi?

Toffolutti — Sì, per dirme che se doveva combinar le cose a Udine.

Pres. — Gala parlà solo con la Lucia?

Toffolutti — El xe andà da ela e mi li go sentii a *parlar sotto voce con la* Lucia. Dopo el xe vegnuo in casa mia; ma noi ga volesto vegner in camera con mi. El se ga butà là te un poca de paglia in un altra camera. Più tardi lo go sentio sortir e credo che el sia andà a dormir con la Cantarutti. A la mattina lo go trovà che el dormiva sotto el portego.

Luigi — El testimonio xe falso.

Qui gli avvocati Bertacciolli e Caratti mettono in evidenza come il Toffolutti avesse sommo interesse alla condanna dei fratelli Colautti, giacchè in tal caso sua moglie e un'altra nipote del vecchio sarebbero rimasti i soli eredi. Il Toffolutti avrebbe voluto anche costituirsi parte civile pel processo di Udine.

De Sabbata dott. Carlo giudice istruttore afferma che la Cantarutti prima e il Luigi poi gli fecero la più ampia e spontanea confessione, con calma e tranquillità.

Solo il Luigi si preoccupava della pena e della sorte de' suoi figli e aveva messo come condizione della sua confessione il permettergli di combinare un certo affare di buoi, di vedere la moglie, il *suocero* e i figli e di essere posto in compagnia con qualche altro detenuto.

Il Luigi Colautti protesta; dice che

fece delle pretese confessioni perchè minacciato; aggiunge che una volta il cancelliere gli diede perfino un pugno.

Bertuzzi Giuseppe, alunno al Tribunale. Assistette il giudice De Sabbata nella istruttoria del processo e conferma le dichiarazioni del dott. De Sabbata.

Pres. — Perchè avrebbe confessato la Cantarutti?

Bertuzzi — Io credo che sia stato pel rimorso. Le era morto in quel giorni il padre. Essa pensava che la morte fosse avvenuta in causa del suo delitto.

Avv. Caratti — Questo è un apprezzamento che fa lei!

Pres. — E la confessione della Cantarutti e del Colautti è stata spontanea?

Bertuzzi — Molto spontanea.

Pres. — Pare che lei abbia dato un pugno al Luigi un giorno che non voleva firmare un certo verbale!

Bertuzzi — Non è assolutamente vero.

Luigi — E' verissimo. — Nasce un battibecco fra il teste e l'avv. Caratti, il quale ricorda che il Luigi fu colto dinanzi al giudice da una sincope.

De Sabbata — Fu il *giorno* in cui venne visitato dalla moglie e dal bambino suo, dinanzi al quale s'inginocchiò.

Raimondi Girolamo di Stanghella fu il cancelliere alle Assise di Udine.

Pres. — In quali condizioni si trovò *il Giovanni Colautti dopo il verdetto?*

Raimondi — Molto agitato, e dichiarò che il Giovanni era innocente. Poi cadde in deliquio. Successivamente fu preso da un attacco epilettiforme.

Tulito Giovanni ebbe un'offerta di lire 500 dai fratelli Colautti perchè persuadesse il vecchio zio a far testamento in loro favore.

Guelz Giovanni Battista dice delle condizioni finanziarie dei fratelli Colautti che non erano molto floride.

Guelz Giovanni è creditore del Colautti Giovanni di lire 300 circa.

Pres. — Che fama godevelo?

Guelz — Si riteneva che avesse de naro.

Venturini Maddalena è creditrice di Giovanni Colautti di lire 370.

Cappellari Vittorio. Aveva un credito di lire 200 dal Colautti Giovanni.

Michelini Domenico conciapelli è pure un creditore per lire 2950.

Però il debito derivava dal padre dei due Colautti.

Avv. *Bertacciolit* — Erano scialacquatori i due fratelli!

Michelini — Erano anzi economi. Lavoravano continuamente.

Dalla Vedova Valentino, Castelletto *Francesco, Guelz Antonio*, De Carli Giovanni, Basel Carlo, De Rutini Giacomo e De Puppi dicono anch'essi delle condizioni economiche poco floride dei Colautti. Alcuni affermano però trattarsi di gente che ha buona voglia di lavorare.

Pellegrini Giuseppe, guardiano delle carceri, smentisce di aver fatto paura al Luigi Colautti e di avergli susseguentemente chiesto scusa.

Luigi riafferma le proprie dichiarazioni.

Quindi si leva l'udienza.

Udienza dell' 8.

I testimoni a difesa.

Si chiama *Rosa Bertoldi.*

Pres. — Vu se' sta a servir dal vecio Colautti?

Rosa — *Sissignor:* e el m'a oferti un campo e una casa, se volevo aver afari con elo. Mi son scampada.

Rosa Comolli è insignificante. Dice lo che il vecchio Colautti viaggiava ...mamente in carretta.

...dami Maria, già ostessa a Povoletto.

...es. — Un giorno che el vecio Co...lautti ze vegnuo nel vostro logo cosa ve galo fato?

Maria — El voleva basarme, el ga cercà de ciaparme per la vita e mi go lassà andar un colpo de scopa! (si ride)

Venuti Giorgio di Valle di Reana.

Pres. — Un giorno el vecio Colautti e so nevodo Luigi gali scritto una letera ne la vostra osteria?

Venuti — Son sta mi, anzi, a darghe la carta.

Margherita Spongaro-Bertoldi dà buone informazioni degli imputati.

Angela Bertoldi di Arra. Il giorno del delitto Luigi Colautti condusse la moglie dell'ucciso nella sua osteria e le diede da bere per consolarla.

Pres. — *Cosa disevelo el Luigi?*

Bertoldi — El piangeva a calde lagrime.

Cassoni Raffaele, capo guardiano.

Pres. — Voi avete assistito ad una scena pietosa nelle carceri di Udine!

Cassoni — Si. Un giorno in cui fu visitato dalla moglie e dal suo piccino, il Luigi, dopo aver baciato il figlioletto cade svenuto.

Pres. — Foste presente quel giorno in cui la guardia Pellegrini *rimproverò* il Luigi?

Cassoni — Nossignore.

Luigi — *Si che era presente, ed io* anzi dissi al Pellegrini: «Tutto questo è successo per causa tua!».

Bellina Giovanni.

Pres. — Che mestiere fate?

Bellina — Il *possidente.*

Pres. — Bel mestiere! (ilarità) Voi foste in carcere col Colautti Luigi.

Bellina — Sissignor.

Pres. — Che concetto ve ne siete fatto?

Bellina — Era un individuo strano, *pieno di sogni e di allucinazioni! Intesi* le parole che egli rivolse alla guardia Pellegrini. Un giorno gli domandai se aveva partecipato al delitto. Rispose: Giuro davanti a Dio de non entrarghe!

Pres. — Che parole disse il Luigi *dopo la sentenza?*

Bellina — Rivoltosi al fratello esclamò: Ah, fratello mio, tu sei proprio innocente!

Usigli, capo dei giurati. Il Luigi le parlò mai di testamento?

Bellina — Si; ma aggiunse: Cosa vorlo che savesse mi de debiti che non so far conti!

Luccardi Vincenzo, cronista giudiziario del *Giornale di Udine.*

Pres. — *Che* disse il Colautti Luigi alle Assise di Udine dopo la sentenza?

Luccardi — Disse: «Giuro che mio fratello è innocente».

Stava per continuare, ma il presidente lo interruppe dicendo: Non dovevate accusarlo *prima!*

Pres. — E poi?

Luccardi — Avvenne una scena indescrivibile. Il Luigi rantolava e fu portato fuori. Il Giovanni singhiozzava e sospirava; la Lucia piangeva e mormorava preghiere.

La gente pensava che i due fratelli *non fossero colpevoli.*

Colla conferma del teste l'avv. Caratti fa notare a verbale che il Luigi disse ancora: Ah fratello ti ho tradito! Vieni, barba, vieni giù, a provare la *mia innocenza!*

Bertoldi Vincenzo oste di Arra dà buone informazioni degli imputati. Dice che il vecchio Colautti un giorno gli dichiarò che avrebbe lasciata tutta la sua sostanza ai nipoti.

Falese Enrico depone sulle condizioni economiche dei fratelli Colautti che dice buone.

Il teste Bellina, richiamato, conferma la sua deposizione sul contegno del carceriere Pellegrini accusato dal Luigi *Colautti* di averlo spaventato.

Il *Pellegrini* dice che il Colautti lo ha investito ed è perciò che dovette reagire.

Avv. Bertacciolí — Rilevo come fino al 28 ottobre 96 i Colautti *fossero* citati come testimoni; poscia i carabinieri hanno fatto cambiar veste all'accusa di Toffolutti e chieggo la lettura del verbale.

P. M. Braida — Mi oppongo alla lettura *perchè non furono citati* i carabinieri che tale verbale hanno firmato.

Pres. — Fa citare il capitano Stinchi di stanza a Treviso che ha firmato le informazioni assunte dai carabinieri.

Si sospende fino alla venuta del capitano l'udienza.

Si riapre l'udienza alle 2.34.

Avv. Caratti — Domanda la lettura del verdetto di Udine.

Pres. — Dà lettura del verdetto.

Udienza del 9.

L'udienza è aperta alle ore 10.

Viene chiamato il capitano dei carabinieri della stazione di Treviso, Stinchi Francesco, il quale non può dir nulla sul verbale firmato, perchè ebbe le informazioni da Fagagna.

Adami Santa, contadina di Primolacco.

Pres. — Che ti ha detto il Toffolutti?

Teste. — Il Toffolutti mi disse, fumando uno sigaro: Se i due Colautti prendono anche un giorno di prigione il testamento va rotto.

P. M. — Ti xe eccitata a mentire?

Teste. — Mi disse che dovevo saper io come erano andate le cose, ed insistava su queste parole. Nella sua testa egli credeva che Luigi Colautti avesse suggerito la Lucia ad ammazzare il vecchio. Io risposi sempre che non lo sapevo.

P. M. — Sai che Luigi se la intendesse con la Lucia?

Teste. — Se l'avrà anche intesa, ma io non ne so *niente*, nè me ne sono mai accorta.

Avv. Caratti. — Pochi giorni prima che il vecchio morisse è vero che egli passò il Torre quantunque gonfio guidando i buoi?

Teste. — E' vero. In quel giorno anzi lo passò tre volte.

Pres. — Era forte il vecchio?

Teste. — Lo si aiutava a mettere la giubba; ma come uomo era ancora forte. Un giorno anzi portò da solo un carro da una parte ad un'altra.

Si chiama il Toffolutti e lo si pone a confronto con la Adami la quale insiste e dice: Se non si vuol credere a me si faccia venir qua mia madre che confermerà le mie parole.

Il Toffolutti nega di aver suggerito alcuna parola alla Adami.

Avv. Caratti. — Se il Toffolutti non sapeva cosa aveva deposto la Adami, *perchè le disse di dover dire la verità?*

Il teste non risponde e sguscia dalla questione.

Il pubblico mormora.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 9.

Presidenza *Biancheri.*

Il presidente comunica un dispaccio *di condoglianza della Camera di Romania* per la morte di Cavallotti, e altri dispacci di Comuni, associazioni, istituti, ecc. La Camera delibera ringraziamenti.

Esaurite alcune interrogazioni, continua quindi la discussione del progetto di legge sugl'infortuni nel lavoro.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il conflitto fra Spagna e Stati Uniti.
La condotta della Triplice.

Roma 10 — Arrivò da Berlino un corriere speciale del Governo tedesco pel Governo italiano.

In seguito a tale arrivo, l'on. Visconti-Venosta conferì cogli onor. Di Rudinì e Brin.

Il messaggio berlinese si riferisce al conflitto tra la Spagna e gli Stati Uniti.

Le proposte tedesche tenderebbero a stabilire sin da ora la condotta che gli Stati della Triplice alleanza devono tenere nel caso scoppiasse la guerra.

Si sarebbe già deciso che tale condotta sia identica pei tre Stati.

Molto probabilmente si stabilirà la più assoluta neutralità.

La guerra inevitabile.
Il tracollo dei valori.

Roma 10 — Tutti i telegrammi da Londra e Nuova York dànno come inevitabile una guerra tra la Spagna e gli Stati-Uniti.

Le Borse sono nervosissime. I valori spagnuoli e americani segnano tracollo su tutta la linea.

Anche le altre rendite di Stato, compresa l'italiana, sono in ribasso, e ciò è il più grave sintomo del prossimo scoppio delle ostilità.

Una corazzata italiana alle Antille.
Il concentramento della squadra all'Avana.

Roma 10 — La corazzata «Carlo Alberto», coll'ammiraglio Candiani, partirà oggi per le Antille.

Tutte le squadre dell'Atlantico devono concentrarsi nel porto di Avana.

Un provvedimento di Luzzatti.

Roma 10 — L'on. Luzzatti ha date delle disposizioni perchè ritornino in Italia i fondi di cui lo Stato italiano è creditore verso l'estero.

Si tratta di circa 70 milioni in oro.

Anche questo fatto, dato la generale situazione estera, non manca di gravità.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 9 marzo.

Gli affari serici furono in parte sospesi dall'imponente funerale dell'on. Felice Cavallotti.

Da quel che si è potuto osservare, le stesse domande di ieri venivano oggi *ripetute*, ma per troppa brevità di tempo le trattative in corso per lo più erano rimesse.

Il mercato d'oggi risultò dunque imperfetto ed avrà il suo compimento riunito a quello di domani.

Le disposizioni sembrano buone, le domande non mancano: quanto manca è l'armonia voluta fra pretesa ed *offerta* che permette e concilia la definizione.

(Dal Sole)

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
il giorno 8 marzo 1898.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	—.—	a —.—
Granoturco vecchio	»	10.10	a 10.75
Lupini	»	—.—	a —.—
Giallone	»	—.—	a —.—
Segala nuova	»	—.—	a —.—
Cinquantino	»	9.—	a 9.25
Castagne	al quint. »	—.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	a —.—
» alpigiani	»	—.—	a —.—
Marroni	»	—.—	a —.—

Combustibili.

Legna tagliata	al quint. da lire	2.00	a 2.10
» in stanga	»	1.60	a 1.75
Carbone di legna I qual.	»	6.80	a 7.20
» » II »	»	5.85	a 6.25

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.95	a 2.05
P[illegible]	al Quintale »	10.—	a 11.—
Uova alla dozzina	»	0.72	a 0.—
Formelle di scorza al cento	»	1.90	a 2.—
Burro del monte	»	—.—	a 0.—
Formaggio del monte	»	0.—	a 0.—
Formaggio del piano	»	0.—	a 0.—

Frutta.

Pomi	»	20.—	a 85.—

Bollettino della Borsa

UDINE 10 marzo 1898

Rendita	mar. 9	mar. 10
Ital. 5 % contanti	99.20	99.—
» fine mese dic.	99.10	99.10
Detta 4 ½ ex coupons »	109.—	109.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	336.—	335.—
» 3 % italiane ex coup.	312.½	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 ½	510.—	510.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	810.—	810.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	247.—	247.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	715.—	715.—
» » Mediterr. ex coup.	514.—	514.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.21	105.32
Germania . . . . »	130.—	130.05
Londra . . . . »	26.63	26.65
Austria Banconote . . . . »	221.—	221.15
Corone . . . . »	110.½	110.—
Napoleoni . . . . »	21.05	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.10	94.10

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi **a 105.34.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio *segnato per i certificati* doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LOTTERIA NAZIONALE

ESENTE DA OGNI TASSA

PROMOSSA

dal Comitato Esecutivo per l'Esposizione Generale in Torino

Legge 1 luglio — Decreto 27 luglio 1897

DUE MILIONI DI PREMI

GARANTITI DA BONI DEL TESORO

pagabili in contanti a domicilio dei vincitori in Italia ed all'Estero, senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi.

UN PREMIO SICURO OGNI CENTO BIGLIETTI

I biglietti che compongono la Lotteria sono in tutto OTTOMILA CENTINAIA da un numero cadauno distinti colla sola numerazione progressiva SENZA SERIE O CATEGORIA.

LA DATA DELL' ESTRAZIONE

verrà ufficialmente notificata nel prossimo mese.

L'estrazione avrà luogo in Torino alla presenza del pubblico coll'assistenza di un r. Notaio, e coll'intervento della Rappresentanza del Prefetto, del Sindaco, del Direttore del Lotto e del Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Verrà eseguita con un metodo assolutamente nuovo, rapido, chiaro e semplicissimo.

Domandate il programma dettagliato che si spedisce Gratis da tutti gli incaricati della vendita dei biglietti.

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno **lire 5.** Prezzo del quinto di biglietto **lire una.** Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire centesimi 15 per le spese d'invio.

Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il *nome, cognome* e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione.

I biglietti si vendono in **Torino** presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione (Sezione Lotteria); in **Genova** presso la **Banca Fratelli Casareto** di Francesco, via Carlo Felice, 10; in **Udine** da **Lotti e Miani,** piazza V. E, e **Giuseppe Conti,** piazza Mercatonuovo, e presso tutti gli Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

FERRENOSIO FAVARA

delizioso prodotto ferruginoso che la vulcanica terra della Sicilia e il suo fulgido sole ci danno colle uve, che non hanno uguali in nessun'altra parte della Terra, viene consigliato e prescritto dai più insigni Clinici del Mondo come Miracoloso Ricostituente contenendo allo stato organico naturale rilevanti quantità di Ferro e fosforo.

Ho somministrato il **Ferrenosio Favara** ad una signorina mia cliente affetta da anemia e da perturbamenti gastro-intestinali, consecutivi a grave malattia, ed ho verificata la più soddisfacente tolleranza di detto farmaco, il quale anzi fu molto gustato dall'ammalata.

Alla fine della cura ho potuto verificare in modo certissimo che il **Ferrenosio** ha una azione ricostituente assai elevata e modifica grandemente le funzioni digestive gastro-intestinali.

Siena, 11 luglio 1897. **Dott. Francesco Borgiotti**
Libero Docente nella R. Università di Siena.

Ho sovente prescritto nell'anemia il **Ferrenosio Favara** e lo trovai molto utile specialmente nei ragazzi, nei vecchi, e in tutti quei casi nei quali per dispepsia, per catarro gastro-intestinale non sarebbero tollerati altri preparati ferruginosi più energici. In un bambino di 21 mesi — estenuato da pregressa grave enterite ed estremamente anemico — ottenni in breve tempo di cura col **Ferrenosio** notevole e rapido miglioramento.

Torino, 14 luglio 1897. **Dott. Nicolis**
Specialista per le malattie del naso e della gola.

L'illustre dott. prof. **Mò cav. Gerolamo,** Presidente della R. Accademia di Medicina di Torino, scrive:

...... Per prova fattane sono in grado di dichiarare che il **Ferrenosio Favara** è una bibita veramente gradevole al palato e rinfrescante, utile come dissetante nella stagione estiva, sopratutto pei bambini, e da ritenersi come un buon succedaneo all'olio di fegato di merluzzo nella calda stagione.

Torino, 28 giugno 1897. **Dott. Gerolamo Mò.**

Deposito generale per Udine e Provincia presso la Farmacia **Giacomo Comessatti,** Via Mazzini, **Udine.**

Trovasi in Udine nelle Farmacie FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, DE CANDIDO e MANGANOTTI. In Provincia presso tutte le principali Farmacie, e in tutte le principali Farmacie d'Italia. Opuscoli ed istruzioni gratis, contro semplice biglietto da visita.

Prezzo per pubblico: Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande (triplo della bottiglia piccola) lire **3.**

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Ford-tripe centesimi 50 al pacco.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIE

vere «RAPIDE» di Claes e Flentje

Ultima perfezione — **Le più diffuse**

Le più facili a maneggiarsi

Costruzione solidissima

Insuperabili per la straordinaria capacità di lavoro.

Scorrevolissime.

Convenienti — **Cataloghi a richiesta**

Raccomandabili per Stabilimenti e industrie casalinghe.

CARLO NEU - MILANO

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. Le virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.